



*Fondazione Italiana per il Volontariato*

## LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO DELLA PROVINCIA DI TREVISO NELLA RILEVAZIONE FIVOL 2006<sup>1</sup>

### I. La rilevazione nel contesto regionale

Il contributo di ricerca che segue ha come oggetto la descrizione delle **principali caratteristiche** del volontariato organizzato nel trevigiano a fine 2006. Si tratta di una estrapolazione dei dati dalla rilevazione nazionale sulle organizzazioni di volontariato (OdV) che la FIVOL realizza periodicamente per l'aggiornamento di una banca dati nazionale sul fenomeno della solidarietà organizzata. In Veneto sono stati acquisiti i dati di 866 realtà operative<sup>2</sup>.

Le **fonti** che hanno portato all'identificazione della dimensione quantitativa del fenomeno da indagare sono state: l'archivio storico FIVOL; l'indirizzario dei Centri di Servizio per il Volontariato del Veneto; gli elenchi degli enti di volontariato di emanazione nazionale con unità affiliate in Veneto e alcuni siti web dedicati.

La rilevazione si è avvalsa di un'apposita **definizione** che richiama e specifica i requisiti di appartenenza al volontariato stabiliti dalla L. 266/1991. Questi sono, oltre all'assenza di lucro, il governo dei volontari e l'autonomia operativa rispetto ad altre realtà, l'elettività delle cariche associative e la non remunerazione dei detentori; la prevalenza quantitativa e qualitativa del lavoro gratuito dei volontari rispetto a quello del personale remunerato; la fornitura gratuita di prestazioni ai beneficiari e, infine, lo scopo solidaristico, per il vantaggio di terzi (anche in modo non esclusivo) o per un'attività di promozione nei vari settori della vita sociale, in particolare per la tutela, la valorizzazione e la fruizione generalizzata dei "beni comuni" (ambiente, cultura e beni culturali, educazione e formazione, protezione civile, sport...).

---

<sup>1</sup> A cura di *Renato Frisanco*, responsabile del Settore Studi e Ricerche della Fondazione Italiana per il Volontariato - FIVOL. L'elaborazione dei dati è stata realizzata da *Marco Giovannini*

<sup>2</sup> Nella definizione di OdV assunta sono escluse le organizzazioni di secondo livello, ovvero quelle che fanno esclusivamente attività di rappresentanza, servizio e coordinamento rispetto ad unità operative affiliate o aderenti.

Le OdV che compongono l'universo regionale verificato<sup>3</sup> sono **3.258 unità**, pari ad una densità di **7.3 organizzazioni ogni 10 mila abitanti**, e dà conto di una crescita di oltre il 6% annuo nel periodo 2001-2006. La mappa regionale del fenomeno rivela una **disomogenea distribuzione delle OdV sul territorio** confermando sostanzialmente la graduatoria registrata nel 2001: ai due estremi troviamo una densità di 14.4 OdV per 10mila abitanti nella provincia di Belluno a fronte di 5.2 nella provincia di Vicenza (Tab. 1). Treviso si colloca al **terzo posto** nella graduatoria delle province venete e rivela una densità superiore di quasi due punti a quella regionale.

La rilevazione 2006 ha acquisito - tramite una scheda di 9 domande - i dati sulle principali caratteristiche descrittive di un **campione** sufficientemente rappresentativo di tale universo, il 26,5%. **131 unità**, pari al 15,1% del campione veneto appartengono alla provincia di Treviso e poco più della metà di esse (52 su 100) hanno partecipato anche alla precedente rilevazione del 2001<sup>4</sup>. Le OdV qui esaminate rappresentano il **18,5%** delle unità che compongono in via presuntiva l'universo provinciale delle OdV. Tale campione risulta sottodimensionato rispetto al peso percentuale del fenomeno provinciale sull'universo regionale. Tuttavia non essendo intervenuti fattori auto/selettivi nel corso della rilevazione i dati di tale analisi sono almeno indicativamente descrittivi dell'intero fenomeno provinciale.

*Tab. 1. Distribuzione delle OdV per provincia nella regione Veneto e in rapporto alla popolazione; confronto tra universo e campione (in valori assoluti e percentuali)*

PROVINCE	% su popolazione regione	UNIVERSO ODV <sup>5</sup>		DEN-SITA'	CAMPIONE ODV	
		v.a.	%		v.a.	%
BELLUNO	4,7	304	9,3	14.4	82	9,5
PADOVA	18,9	479	14,7	5.7	144	16,6
ROVIGO	5,5	325	10,0	13.3	81	9,3
<b>TREVISO</b>	<b>17,2</b>	<b>708</b>	<b>21,7</b>	<b>9.2</b>	<b>131</b>	<b>15,1</b>
VENEZIA	18,3	481	14,8	5.9	123	14,2
VICENZA	17,3	405	12,4	5.2	127	14,7
VERONA	18,1	556	17,1	6.9	178	20,6
<b>TOTALE</b>	<b>100</b>	<b>3.258</b>	<b>100</b>	<b>7.3</b>	<b>866</b>	<b>100</b>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

<sup>3</sup> L'universo è stato verificato nel corso della rilevazione, ma richiede ulteriori verifiche soprattutto in ordine alla componente delle organizzazioni risultate "irreperibili" e quindi non confermate in via definitiva.

<sup>4</sup> Nel 2001 le unità esaminate in Veneto sono state 907 di cui 176 attive nella provincia di Treviso). Cfr., (a cura di) Frisanco R., *Il Volontariato nel Veneto. Rilevazione FIVOL 2001*, Roma, FIVOL-Regione Veneto, 2003.

<sup>5</sup> Se si considerano le OdV iscritte al registro regionale del volontariato al 31.12.2003, ultimo dato disponibile - la provincia di Treviso è la seconda nella regione - dopo Verona - per concentrazione di OdV (17,1% del totale regionale).

## II. I risultati della rilevazione nella provincia di Treviso

La fotografia del volontariato organizzato trevigiano nel 2006 rivela caratteristiche di sostanziale continuità con la precedente rilevazione del 2001, pur non mancando nuovi spunti degni di approfondimento.

E' un fenomeno ben **radicato nel territorio** che ha trovato la sua massima espansione negli anni '90, e tale sviluppo è stato assecondato come in tutta la regione dalla normativa regionale, dalla L.R. n° 46 del 1985<sup>6</sup> alla **L.R. n. 40 del 1993**<sup>7</sup>.

L'età media delle OdV trevigiane è di **20 anni** e la maggioranza relativa delle unità attualmente attive nasce nel decennio '91-'01 (41 su 100), mentre nel quinquennio più recente tale ritmo di crescita si affievolisce più che altrove (il 5,3% a fronte dell'8,7% regionale, del 12,7% del Nord-Est e del 16% nazionale).

Il fenomeno trevigiano presenta **cifre importanti**, non solo per le OdV oggi attive, ma anche per le persone che mobilita a vario titolo. La risorsa più importante, quella dei volontari attivi in modo continuativo si può stimare, sulla base del campione analizzato, in **12.177 unità** in grado di realizzare poco meno di 45.500 ore settimanali di volontariato, equivalenti all'impegno a tempo pieno di 1.216 operatori, mentre il personale a vario titolo remunerato ammonterebbe a 780 unità.

I risultati della ricerca vengono quindi presentati negli undici punti che seguono:

**1) Diffusione tendenzialmente distribuita nei comuni della provincia.** Il trevigiano rileva la concentrazione più bassa di OdV nel comune capoluogo - solo il 23,7% - anche in relazione alla popolazione residente dato che non più di 1 abitante su 10 abita nel comune capoluogo. Le rimanenti 76 OdV su 100 presidiano il territorio dei comuni medio-piccoli della provincia, all'opposto del veronese dove queste scendono a 45 su 100 (Tab. 2). Rispetto alle aree geografiche poste a confronto la provincia di Treviso si distingue per una maggior densità del fenomeno nei comuni di media grandezza demografica (15-50 mila ab.).

Tab. 2. Distribuzione delle OdV trevigiane nel capoluogo e nei comuni di diversa ampiezza demografica; confronto con Veneto e Nord-Est

DESCRIZIONE	Treviso	Veneto	Nord-Est
- popolazione nel capoluogo/nei capoluoghi	10,4	23,2	45,2
- OdV nel capoluogo/nei capoluoghi	23,7	36,4	41,0
- OdV nei comuni non capoluogo	<b>76,3</b>	63,6	59,0
- di cui nei comuni piccoli (fino a 5.000 ab.)	15,3	25,1	25,7
- di cui nei comuni medio-piccoli (da 5.001 a 15.000 ab.)	26,7	34,1	38,1
- di cui nei comuni medi (da 15.001 a 50.000 ab)	<b>34,4</b>	27,5	20,0

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

**2) Espressione della cittadinanza attiva, ma anche propensione ad aggregarsi in federazioni e coordinamenti.** La organizzazioni sorte negli ultimi 15 anni sono peculiarmente connotate dall'iniziativa di gruppi di cittadini rispetto alla tradizionale capacità di affiliazione delle centrali nazionali del volontariato o della promozione ecclesiale (il 65,5% di quelle nate nel periodo). Sono le unità "indipendenti" che

<sup>6</sup> Interventi regionali per la valorizzazione ed il coordinamento del volontariato.

<sup>7</sup> Norme per il riconoscimento e promozione delle organizzazioni di volontariato.

costituiscono pressoché la metà del fenomeno provinciale (49,6%), una quota tuttavia meno elevata di quella riscontrabile in Veneto (55,9%), nel Nord-Est (56,1%) e in Italia (52,3%). Nel campione del 2001 esse costituivano il 44,6% e l'aumento negli ultimi anni è dovuto più che alla nascita di OdV per gemmazione dalle grandi sigle del volontariato alla crescente propensione a federarsi/coordinarsi, aspetto questo che ha effetti di contenimento rispetto alla frammentazione del fenomeno. L'origine locale e spontanea delle compagini solidaristiche incide anche sulla loro crescente connotazione "laica" e aconfessionale (già nel 2001 solo 2 OdV su 10 avevano una chiara ispirazione confessionale) rispetto alle matrici di appartenenza con una focalizzazione dei volontari sulla mission e sugli obiettivi operativi.

**3) Aumento della componente del volontariato che si fa carico dei "beni comuni".** E' questo un indicatore della reattività del fenomeno rispetto ai temi e ai problemi sociali emergenti e della sua crescente **connotazione funzionale**. Pur confermandosi la preminente collocazione delle organizzazioni di volontariato nei tradizionali settori delle **attività socio-assistenziali e sanitarie (58,9%)<sup>8</sup>**, cresce l'**incidenza percentuale delle unità che operano nei settori della partecipazione civica**, negli ambiti dell'educazione e formazione (+4 punti percentuali), nella promozione sportiva e della vita aggregativa, della cultura e della tutela dei beni culturali, dell'ambiente e della protezione civile, testimoniando una maggior presenza e impegno attuale del volontariato in tutti i campi del sociale. Costituivano il 38,5% delle unità del 2001 e il 41,1% del 2006<sup>9</sup> (Tab. 3). La solidarietà internazionale incrementa nell'arco temporale dei cinque anni di oltre tre punti percentuali.

Tab. 3. I settori di attività esclusiva o prevalente delle OdV trevigiane; confronto con la rilevazione 2001 e con le altre aree geografiche nel 2006

TIPOLOGIA ATTIVITA'	Treviso 2001	Treviso 2006	Veneto	Nord- Est	Italia
1) assistenza sociale	35,8	29,5	30,5	27,2	27,3
2) assistenza sanitaria	18,8	21,6	<b>27,2</b>	26,9	27,1
3) tutela e promozione dei diritti	6,3	7,8	7,1	7,0	6,6
4) educazione e formazione	8,5	12,4	12,2	12,4	12,4
6) protezione civile	6,6	7,0	5,0	4,9	6,6
7) progetti (o sostegno a progetti) di solidarietà Internazionale	2,8	6,1	4,4	6,9	4,2
5) attività ricreative e sportive	9,8	6,0	6,2	4,5	4,6
8) culturali e di tutela dei beni culturali	4,5	4,7	3,2	4,6	5,7
9) difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale e animale	6,3	4,9	4,2	5,6	5,5
<i>totale %</i>	<i>99,4</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>176</i>	<i>131</i>	<i>863</i>	<i>2.733</i>	<i>12.579</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

<sup>8</sup> Compresa le attività di tutela e di promozione dei diritti delle persone.

<sup>9</sup> Sono qui comprese le OdV che dichiarano come settori esclusivi o prevalenti di attività quelli che vanno dal n° 4 al n° 8.

**4) Assottigliamento delle compagini solidaristiche.** La molecolarizzazione del volontariato è oggi accentuata dalla convergenza di due fenomeni:

a) *la nascita di unità con pochissimi fondatori:* questi non erano più di cinque nel 22,2% delle unità nate nel periodo 1991-96, nel 34,8% del quinquennio successivo e nel 42,8% del periodo più recente. Le OdV nascono per l'entusiasmo di pochissime persone, ma devono fare i conti con le esigenze e le funzioni tipiche di qualunque gruppo che intenda essere "utile" nel sociale;

b) *il modesto numero medio di partecipanti:* nella maggioranza relativa dei casi (47,3%) le OdV non superano i 20 operatori considerando anche altri eventuali attivisti (operatori remunerati, religiosi e giovani in servizio civile). Quelle di dimensioni maggiori (oltre 40 operatori) costituiscono poco più di un quarto del fenomeno (27,5%). Il 29,2% delle OdV esaminate si basa sull'attivismo di pochissimi volontari (5 o meno), ma tale aliquota risulta più ridotta di quella registrata nel 2001 (33,9%) e di quella che si rileva oggi nelle altre aree geografiche del Paese (Tab. 4).

Il **numero medio di volontari** si mantiene costante dopo la notevole flessione registratasi alla fine degli anni '90: ammontava infatti a 32 unità nel 1997, a 17.4 nel 2001 e a 17.2 nel 2006. La tenuta dei volontari continuativi è in questa provincia più soddisfacente che in tutte le altre aree geografiche poste a confronto. Aumenta anche il numero medio di volontari non continuativi o "saltuari" (dai 20 del 2001 ai 29 del 2006) che rappresentano pressoché la metà di tutti i volontari (49,6%), in modo invariato tra le ultime due rilevazioni.

Se il numero medio di volontari che più costantemente sostengono l'operatività dei gruppi si mantiene stazionario, diminuiscono invece le **ore di tempo** da essi complessivamente donate in una settimana per unità solidaristica: dalle 72 del 2001 alle 65 del 2006<sup>10</sup>.

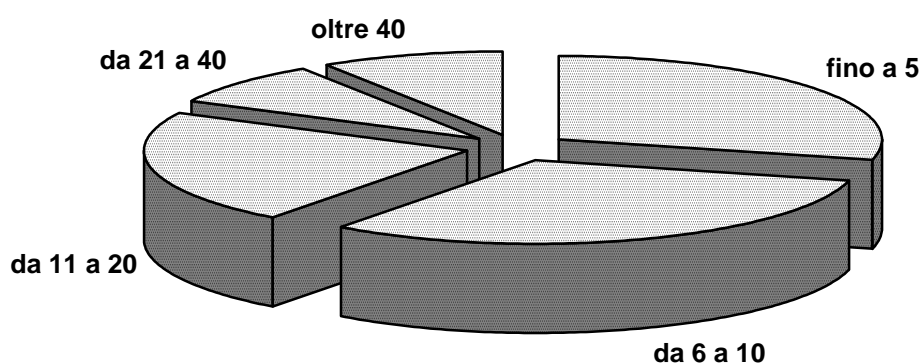
*Tab. 4. Distribuzione delle OdV trevigiane per classe di volontari continuativi, confronto con le altre aree geografiche*

<b>CLASSI DI VOLONTARI</b>	<b>Treviso</b>	<b>Vene- to</b>	<b>Nord Est</b>	<b>Italia</b>
- fino a 5	29,0	34,1	34,2	33,5
- da 6 a 10	31,3	27,0	27,1	27,9
- da 11 a 20	22,1	20,1	20,5	19,7
- da 21 a 50	8,4	11,8	10,2	10,4
- oltre 50	9,2	7,0	8,0	8,5
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>131</i>	<i>866</i>	<i>2.758</i>	<i>12.686</i>

*Fonte: rilevazione FIVOL 2006*

<sup>10</sup> Si rileva così che in 60 unità su 100 le ore settimanali complessive di impegno volontario non superano le 40, ovvero l'equivalente di un tempo pieno di un lavoratore, mentre nel 25,2% vanno oltre le 60 ore.

Graf.1. Classi di volontari continuativi nelle OdV trevigiane (anno 2006)



La presenza di tante OdV basate sull'impegno di pochissimi volontari rivela dei problemi e comporta dei **rischi per il mondo del volontariato** locale e nazionale. La perdita di tensione verso l'impegno solidaristico - in quanto vi sono oggi meno persone disposte a farsi carico in modo duraturo e responsabile delle OdV - comporta il rischio di avere molte "**organizzazioni del presidente**" che proprio per questo hanno un futuro incerto. 21 unità trevigiane su 100 hanno un presidente in carica da oltre 10 anni (3.5 punti percentuali in più di quanto riscontrato in Veneto) e per un altro 17,6% di esse il presidente è in carica da oltre due mandati (in media di tre anni). Ciò quando non denota una scarsa dialettica democratica interna in grado di favorire la formazione di leadership adeguate ai tempi e agli obiettivi, tradisce sicuramente la difficoltà di trovare chi si faccia carico dell'organizzazione al massimo grado di responsabilità.

Inoltre il segmentarsi e frammentarsi del fenomeno su bisogni, interessi e rappresentanze molto diluite comporta il rischio di **autoreferenzialità** e di perdita di "vision"<sup>11</sup>. Infine, la molecolarizzazione rende molto più arduo realizzare forme di coordinamento con altre unità, con il **rischio di isolarsi** e di essere una realtà marginale, oppure di cercare rapporti privilegiati con l'Amministrazione pubblica.

**5) Mutamento nella composizione dei gruppi.** Diminuiscono le OdV composte dai soli volontari, in ragione di due fenomeni correlati:

- a) la presenza *professionale nel volontariato organizzato*: quasi in un quarto delle compagini trevigiane è presente una o più figure di operatori remunerati (dipendenti o contrattisti), meno di quanto si verifica a livello regionale e circoscrizionale e nazionale (Tab. 5). Rispetto al 2001, le OdV dotate di personale retribuito sono rimaste quasi invariate mentre sono incrementate le unità basate su più figure non remunerato (soci e sostenitori, religiosi, giovani in servizio civile volontario, donatori di sangue) a svantaggio delle OdV di soli volontari (17,6%). Tale stasi nel processo di professionalizzazione che risulta più avanzato mediamente nella regione, ma non solo, viene confermato dal confronto temporale tra le stesse OdV che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni. In questa provincia tale processo appare pertanto meno avanzato che altrove. E' probabile tuttavia che una parte di

<sup>11</sup> Cioè di non essere in grado di costruire insieme agli altri soggetti il bene salute, il bene ambiente, il bene cultura, i valori e di diritti di cittadinanza.

esse siano indotte in tempi medio-brevi ad optare per l'assunzione della veste giuridica più conforme dell'«impresa sociale». Infatti l'aumento delle OdV con operatori a diverso titolo remunerati - e quindi della loro professionalizzazione - riguarda maggiormente le compagini vocate a fare servizi - ed è talvolta l'anticamera di un processo che può portarle all'aziendalizzazione dei comportamenti organizzativi. Tale processo è connesso alle difficoltà che le OdV incontrano nel garantirsi il necessario turn over di volontari, in parte dipende da una crescita operativa inevitabile in certi ambiti di intervento e in parte è alimentato dagli standard di personale e dai criteri di qualità e continuità richiesti dalle convenzioni, anch'esse in crescita, con le Amministrazioni pubbliche.

Tab. 5. La composizione interna delle OdV trevigiane nel 2006 e confronto con le altre realtà geografiche; confronto con il campione 2001 e tra le stesse OdV che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni

TIPOLOGIA	Treviso	Veneto	Nord- Est	Italia	Treviso 2001	Treviso OdV nelle rilevazioni 2001 2006	
- solo volontari	17,6	14,3	13,5	15,5	22,2	20,6	17,6
- mix volontari e retribuiti	23,7	29,3	27,3	25,3	22,2	29,4	29,4
- volontari e altri non retribuiti*	58,8	56,4	59,2	59,2	55,7	50,0	53,0
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>Totale v.a.</i>	<i>131</i>	<i>866</i>	<i>2.758</i>	<i>12.686</i>	<i>176</i>	<i>68</i>	<i>68</i>

\*si tratta di giovani in servizio civile, religiosi o soci non attivi. Fonte: rilevazione FIVOL 2006

b) la *crescita degli organismi di tipo associativo e mutualistico*: la maggioranza delle OdV opera sia vantaggio dei propri aderenti che dei non aderenti (58,8%), proprio perché espressione diretta dell'impegno di gruppi o di categorie di cittadini che operano anche ai fini dell'autotutela. Nella dimensione associativa di queste unità le figure di "socio" e "beneficiario" tendono a sovrapporsi e ad integrarsi. In ogni caso i soci, quando non sono anche i beneficiari delle prestazioni, garantiscono sostegno economico e radicamento sociale alle loro associazioni che si configurano con una "testa" piccola - pochi attivisti - e un "corpo" grande, gli associati o sostenitori.

**6) Tendenziale capacità di reperimento delle risorse umane e finanziarie.** L'andamento delle risorse umane gratuite e dei finanziamenti negli ultimi due anni rivela complessivamente una situazione dinamica in quanto 57 unità su 100 perdono o guadagnano in termini dell'una o dell'altra risorsa con un segno più che prevale su quello meno. Il contributo maggiore *all'incremento viene dai volontari* confermando il modello di reperimento delle risorse peculiare del volontariato. In provincia di Treviso, peraltro, la percentuale di crescita di uno o di entrambi i fattori "produttivi" è di qualche punto più elevata rispetto ad ogni altro contesto posto a confronto (Tab. 6). 43 unità su 100 negli ultimi due anni rivelano **stabilità** per risorse umane e finanziarie, che talvolta può essere indicativa di **staticità** più che di tenuta o, nel caso dei volontari, di un fisiologico turn over. Invece 2 unità su 10 manifestano al riguardo incertezza in quanto mentre un tipo di risorsa diminuisce l'altra rimane stazionaria o vi è perdita per entrambi i tipi.

Tab. 6. *Andamento delle risorse umane (i volontari) e finanziarie (le entrate) delle OdV trevigiane, confronto con le altre aree geografiche*

ANDAMENTO RISORSE	Treviso	Veneto	Nord-Est	Italia
- crescono i volontari e i finanziamenti	7,6	10,7	9,1	9,8
- crescono solo i volontari	<b>20,6</b>	15,1	14,3	15,5
- crescono solo i finanziamenti	9,2	9,1	9,4	9,0
<b>Totale crescita</b>	<b>37,4</b>	<b>34,9</b>	<b>32,8</b>	<b>34,3</b>
- stabilità di entrambi	42,7	45,0	43,8	39,6
- incertezza	16,8	14,5	15,0	16,5
- perdita di entrambi	3,1	3,2	4,7	4,6
- non valutabile	0,0	2,2	3,8	5,1
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Contrariamente a quello che si poteva pensare non solo le OdV più piccole quelle maggiormente in sofferenza rispetto al reperimento delle risorse, soprattutto di quelle umane gratuite. Se effettivamente le unità di dimensioni minori risultano quelle più stabili (o statiche) sono le OdV medio-grandi a rivelare maggiore difficoltà nel turn over dei volontari e/o nell'approvvigionamento di finanziamenti. Per la provincia di Treviso non si dimostra quindi linearità tra il crescere della dimensione dell'OdV e la disponibilità di nuovi volontari e di risorse finanziarie (Tab. 7).

Tab. 7. *Andamento delle risorse umane (i volontari) e finanziarie (le entrate) delle OdV trevigiane per dimensione (numero di operatori, gratuiti e non)*

ANDAMENTO RISORSE	ODV IN TOTAL- LE	ODV PER CLASSE DI OPERATORI (VOLONTARI E NON)			
		Fino a 10	da 11 a 20	da 21 a 40	oltre 40
- crescono i volontari e i finanziamenti	7,6	0,0	11,4	3,0	13,9
- crescono solo i volontari	20,6	7,4	25,7	21,2	25,0
- crescono solo i finanziamenti	9,2	11,1	8,6	9,1	8,3
- stabilità di entrambi	42,7	<b>55,6</b>	48,6	36,4	33,3
- incertezza	16,8	22,2	5,7	<b>27,3</b>	13,9
- perdita di entrambi	3,1	3,7	0,0	3,0	5,6
<i>Totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>Totale v.a.</i>	<i>131</i>	<i>27</i>	<i>35</i>	<i>33</i>	<i>36</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

**7) Ripresa dell'impegno giovanile.** I giovani sono presenti come volontari continuativi nel 45% delle OdV esaminate, non diversamente da quanto si verifica nelle altre aree. Complessivamente su 100 volontari assidui 12 sono in età giovanile (fino a 29 anni). Nel 11,5% dei casi costituiscono la maggioranza degli attivisti. Nel 2001 quest'ultima percentuale era di quasi cinque punti percentuali in meno (il 6,7%, Tabb. 8-9)<sup>12</sup>.

<sup>12</sup> Erano il 16,6% a fine 2003 nelle 402 OdV iscritte al registro regionale del volontariato e analizzate dall'ISTAT.



Tab. 8. Le OdV trevigiane a prevalente presenza giovanile; confronto con le altre aree geografiche e tra i campioni delle ultime tre rilevazioni

Classi di ampiezza	Treviso	Veneto	Nord-Est	Italia
- nessun giovane	55,0	55,7	58,3	52,5
- da 1 al 50%	33,5	32,7	32,6	34,9
- oltre il 50% giovani	11,5	11,6	9,1	12,6
Totale in %	100	100	100	100
Totale in v.a.	131	866	2.739	12.543

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Il recupero di presenza giovanile non è dovuto alle caratteristiche diverse dei campioni del 2001 e del 2006 in quanto si registra anche tra le OdV che hanno partecipato alle due ultime rilevazioni.

Tab. 9. Le OdV a prevalente presenza giovanile nelle ultime due rilevazioni FIVOL; confronto tra le OdV che hanno partecipato ad entrambe

Anni	Totale OdV	Tra OdV delle ultime 2 rilevazioni
2001	6,7	4,7
2006	11,5	10,3

Fonte: rilevazioni FIVOL 2001 e 2006

Il dato è, presumibilmente, anche la conseguenza di un accresciuto impegno promozionale negli ultimi anni delle OdV e del Centro di Servizio per il Volontariato all'interno delle scuole. Va da sé che i giovani, i soggetti in formazione, dovrebbero essere i beneficiari diretti e privilegiati dell'azione educativa delle OdV - orientata alla diffusione della cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva - perché in prospettiva costituiscono la risorsa più importante non solo per il futuro del volontariato, ma della società.

La problematica del reclutamento giovanile non è tuttavia superata né è distinta dal tema più generale di attrarre nuovi volontari che in tutte le ricerche sul fenomeno appare il problema centrale delle organizzazioni di volontariato, insieme a quello dei finanziamenti, nonché condizionante il loro sviluppo e la loro capacità operativa. Se le OdV assorbono meno di un tempo i giovani questo è dovuto non solo al dato anagrafico e alla difficoltà di tenuta di impegno sociale dei giovani per motivi inerenti alla loro condizione di vita (come il lungo tirocinio alla vita professionale e la relativa precarizzazione del lavoro), ma anche alle **difficoltà delle OdV di promuovere la partecipazione giovanile**, di sapere accogliere i volontari in un contesto associativo caldo e motivato, di fornire stimoli formativi, rinforzi valoriali e possibilità di partecipazione dentro l'organizzazione. Occorre poi venire incontro alla domanda di senso ed espressiva, oltre che autoformativa, che per i giovani è molto importante. Il volontariato per un giovane è un'esperienza tra le molte e le possibili con cui costruisce la sua **identità**, ogni scelta è reversibile perché l'appartenenza all'organizzazione è decisa dal giovane che investe dove ha maggior ritorno in termini di beni simbolici (come esprimere e vivere dei valori, avere delle relazioni, acquisire competenze), mentre per l'adulto conta molto di più l'istanza realizzativa, il movente strumentale.

**8) Pubblicizzazione e crescente collaborazione con servizi ed enti pubblici.** Negli ultimi anni si è registrata in generale in Italia una forte richiesta di iscrizione ai registri del volontariato da parte delle organizzazioni di volontariato (OdV). Ciò è avvenuto in misura maggiore e ancor più precocemente nella provincia trevigiana; nel campione esaminato Le OdV iscritte raggiungono il 90,8% del totale (al quarto posto nella graduatoria delle province venete dopo Vicenza, Padova e Verona), mentre rappresentavano l'85,8% nel 2001 e il 75% nel 1997 (in Italia era del 57,1%).

Tale crescita si spiega in ragione di una **serie di fattori** concomitanti: l'acquisizione delle prerogative e dei vantaggi fiscali di una ONLUS e la possibilità di concorrere al 5 per mille della fiscalità generale, la tendenza all'autonomia delle unità locali appartenenti alle sigle nazionali del volontariato, l'iscrizione al registro come vincolo per la partecipazione ai bandi per progetti dei Centri di Servizio per il Volontariato e di altri erogatori.

Tutte le recenti ricerche confermano che l'iscrizione al registro non significa automaticamente la gestione di un'attività o di un servizio in convenzione con il Pubblico quanto piuttosto la **ricerca di un riconoscimento di status e/o di qualche altro vantaggio**. E' questo presumibilmente anche un indicatore di reciproco avvicinamento e di collaborazione fattiva a livello locale tra le OdV e gli enti pubblici. La crescente pubblicizzazione comporta anche una pressoché generalizzata formalizzazione delle OdV: 9 unità su 10 dispongono infatti di uno statuto e almeno nella metà dei casi sono dotate anche di un regolamento che ne disciplina con più precisione l'attività.

**9) La crescente capacità comunicativa** e quindi le potenzialità connettive delle OdV trevigiane. Se nel 2001 il 42,6% delle OdV trevigiane disponeva di e-mail e/o di sito web (anche come spazio nel sito dell'ente nazionale o federativo), nel 2006 tale percentuale sale al 62,6%, cifra tuttavia inferiore di 7 punti rispetto al dato regionale e di 8 rispetto a quello nazionale. Anche esaminando le stesse unità che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni quelle che si affidano oggi ai mezzi di comunicazione online sono cresciute del 16,2% (Tab. 10). Per questo indicatore le OdV di Treviso sono, dopo quelle rodigine, in fondo alla graduatoria regionale guidata dalle unità veronesi (due terzi dei casi) che hanno beneficiato della incentivazione esercitata dal Centro di Servizio per il Volontariato di Treviso che per tre anni ha erogato contributi alle OdV per la dotazione di PC e stampante con il vincolo di aprire un indirizzo di posta elettronica.

Disporre di tali mezzi significa avere oggi un potenziale importante per ricevere informazioni, scambiare esperienze e fare rete nel reciproco riconoscimento delle identità.

Tab. 10. Dotazione da parte delle OdV trevigiane di mezzi di comunicazione online anche in comparazione con il Nord-Est e l'Italia; confronto con la rilevazione 2001 e tra le stesse OdV che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni

TIPOLOGIA	Treviso		Nord- Est	Italia	Treviso OdV nelle due rilevazioni	
	2001	2006			2001	2006
- solo e-mail o solo sito web	29,0	<b>40,5</b>	39,2	39,8	30,9	39,7
- entrambi	13,6	<b>22,1</b>	31,4	30,1	19,1	<b>26,5</b>
- nessuno dei due	<b>57,4</b>	37,4	29,4	30,2	<b>50,0</b>	33,8
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>176</i>	<i>131</i>	<i>2.758</i>	<i>12.686</i>	<i>68</i>	<i>68</i>

Fonte: rilevazioni FIVOL 2006

**10) Aspetti di criticità tra le OdV iscritte ai registri del volontariato.** Nella rilevazione 2006 sono state esaminate anche le organizzazioni che risultavano in difetto sul piano della gratuità<sup>13</sup>, purché iscritte ai registri del volontariato, proprio per monitorare i fenomeni degenerativi rispetto ai requisiti stabiliti dalla L. 266 per le organizzazioni di volontariato. I dati che seguono si riferiscono pertanto alle 119 OdV iscritte al registro regionale del volontariato.

a) **Mancanza del requisito della gratuità.** Difettano di questo requisito le OdV che danno un **rimborso spese forfettario** ai volontari (cioè non sulla base di spese documentate) al fine di trattenerli a svolgere con costanza prestazioni richieste da specifiche convenzioni: si tratta del 6,7% del campione (4 “pseudovolontari” in media per unità). Mancano di questo requisito anche le OdV che non garantiscono la **gratuità assoluta delle prestazioni** chiedendo all’utenza, su base obbligatoria o facoltativa, un corrispettivo per una o più prestazioni ricevute; queste ultime rappresentano il 12,6% del totale.

b) **Mancanza del requisito della presenza determinante e prevalente dei volontari.** Tale fenomeno degenerativo si determina quando **il lavoro remunerato** (in termini di numero di ore e/o di operatori) è **equivalente o prevalente** rispetto a quello dei volontari. Ciò si verifica solo per il 2,5% dei casi (9,9% in Veneto), nelle organizzazioni che gestiscono servizi importanti, che richiedono professionalità, continuità nelle 24 ore, ripetitività, standard di personale definito dal committente pubblico con cui sono in convenzione.

Il confronto con le altre aree testimonia di una situazione complessivamente meno critica delle OdV trevigiane rispetto a quelle del Veneto, del Nord-Est e dell’Italia, anche in relazione ad un minor tasso di professionalizzazione delle OdV trevigiane (Tab. 11).

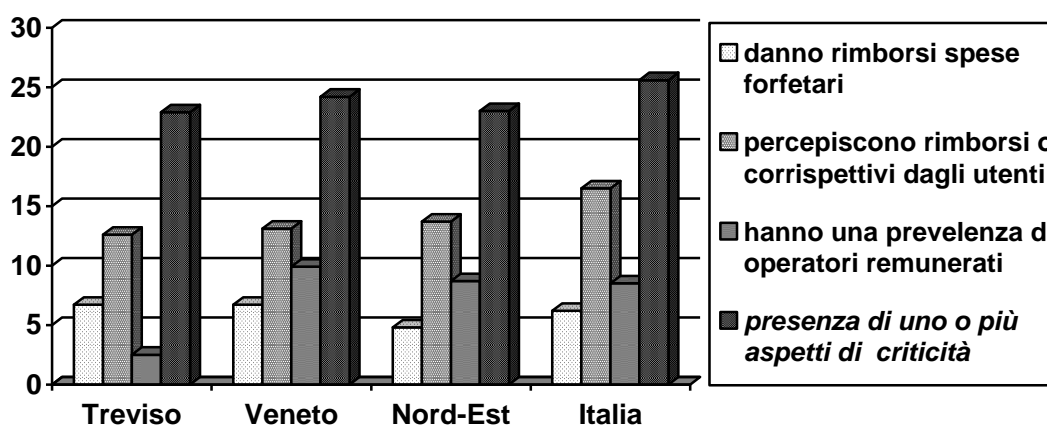
<sup>13</sup> Non sono state invece considerate e quindi esaminate le unità prive dei requisiti della democraticità (es. i gruppi comunali di volontariato di protezione civile o le Caritas parrocchiali) o della solidarietà (come i centri sociali per anziani a valenza ricreativa-socializzante).

Tab. 11. Aspetti di criticità delle OdV trevigiane; confronto con Veneto, Nord-Est e Italia

ASPETTI DI CRITICITA'	Treviso	Veneto	Nord-Est	Italia
- danno rimborsi spese forfetari	6,7	6,7	4,8	6,2
- percepiscono rimborsi o corrispettivi, anche su base facoltativa, dagli utenti	12,6	13,1	13,7	16,5
- hanno un numero di operatori remunerati o di ore di lavoro remunerato superiore a quello dei volontari	2,5	9,9	8,7	8,5
<b>- presenza di uno o più dei seguenti aspetti di Criticità</b>	<b>21,8</b>	<b>24,2</b>	<b>23,0</b>	<b>25,6</b>
Totale v.a.	119	779	2.416	10.430

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf. 2. Aspetti di criticità rispetto ai requisiti della L. 266 delle OdV trevigiane iscritte al registro regionale del volontariato; confronto con Veneto, Nord-Est e Italia



La presenza di queste “aree grigie” nei registri del volontariato sembra essere di scarsa entità se consideriamo ciascun indicatore, se però proiettiamo questi dati sul totale delle unità iscritte, queste si ridimensionerebbero di oltre un quarto. Il **22,9%** è infatti costituito da unità che presentano uno o più dei seguenti **deficit di idoneità**, con un diverso peso percentuale<sup>14</sup>:

- onerosità per gli utenti delle prestazioni ricevute (55%);
- ricorso ai rimborsi spese forfetari (29,3%).
- lavoro remunerato superiore all'impegno gratuito dei volontari (10,9%);

Possiamo pertanto dire che se non tutto il volontariato che si rifà ai requisiti della legge 266 sta dentro il registro del volontariato, non tutto quello che è dentro il registro del volontariato è ispirato dalla L. 266.

<sup>14</sup> Il numero oscuro di questi casi è più elevato se si considera che molte organizzazioni in difetto di requisiti non rispondono ai questionari. Così come lo sarebbe se si considerassero anche le organizzazioni di secondo livello (sedi provinciali o regionali, coordinamenti e federazioni).

Più soggetti hanno avuto un ruolo nel determinare questi aspetti di criticità a cominciare dalla Regione che gestisce il registro con criteri di inclusione discrezionali e che non dispone di adeguati strumenti di controllo circa l'effettiva sussistenza nel tempo dei requisiti di idoneità delle unità iscritte.

### **11) *Il profilo del volontariato trevigiano***

Ricapitolando quanto già in gran parte è stato evidenziato nei punti dell'analisi precedente si può delineare, sulla base degli indicatori essenziali della rilevazione, il profilo del volontariato trevigiano. Tale profilo emerge con i suoi tratti distintivi dal confronto con la situazione del 2001 e con le altre aree di riferimento: il Veneto, il Nord-Est e l'Italia (Tab. 12).

Si tratta di un fenomeno che ha un'anzianità media di 20 anni (l'epicentro dello sviluppo è il 1986) e che si basa sullo sviluppo diffuso nel territorio provinciale - ma soprattutto nei comuni di media grandezza demografica - di medio-piccole organizzazioni che nascono oggi per lo più per iniziativa di gruppi autonomi di cittadini (unità "indipendenti") impegnati a esclusivo vantaggio sia degli aderenti che dei non aderenti (55 su 100) e che intendono essere "accreditate" dal Pubblico attraverso l'iscrizione al registro del volontariato (91 su 100). Il fenomeno provinciale non differisce dal volontariato regionale ed extraregionale per il prevalente impegno nei settori tradizionali del welfare - pur estendendosi a tutti i campi del sociale e che determinano la qualità della vita nei territori comunitari - e rivela una tendenziale presa in carico di una sola categoria di utenti ("specializzazione"), in primis gli anziani, mentre sono al di sotto del dato regionale, circoscrizionale e nazionale per quanto concerne l'utenza in età evolutiva, i malati/infortunati, le persone in difficoltà.

Le unità trevigiane dispongono di un numero medio di attivisti gratuiti che si attesta sulle 17 unità e che offrono un impegno settimanale che per lo più non supera le 40 ore settimanali, anche se si avvalgono di un numero medio di volontari "non continuativi" superiore a quello delle altre aree ed è tendenzialmente in crescita l'apporto giovanile. Esse mantengono le caratteristiche tipiche di organizzazioni basate sull'apporto quasi esclusivo dei volontari, dato che la presenza di uno o più operatori remunerati è più ridotta che altrove, prerogativa questa delle unità orientate alla realizzazione di appositi servizi in convenzione con il Pubblico. Solo in pochissimi casi si rileva il fenomeno della concessione di rimborsi spese forfettari ai volontari per fidelizzarli. Tuttavia il 22,6% delle OdV iscritte al registro del volontariato rivela qualche aspetto di inidoneità palese (dalla prevalenza del lavoro remunerato rispetto al tempo donato dai volontari, dal rimborso per le prestazioni ricevute o per il fatto di incoraggiare "libere" offerte fino alla concessione di rimborsi spesa forfettari ai "volontari"), fenomeno da monitorare ma quantitativamente meno rilevante che altrove.

Nel confronto tra i dati degli ultimi due anni non si nota nel trevigiano una prevalente dinamica accrescitiva, più in termini di nuovi volontari che nell'acquisizione di risorse finanziarie. Il 20% delle OdV rivela invece aspetti di sofferenza per la difficoltà a incamerare risorse umane e proventi e 43 su 100 sono al riguardo stabili (e in qualche caso "statiche"). E' questo un indicatore di vitalità e dinamicità del fenomeno che va posto all'attenzione del Centro di Servizio per il Volontariato, affinché possa fornire un apporto strategico e partecipato - con la capacità di ascolto e di coinvolgimento della generalità delle OdV della provincia - attraverso servizi adeguati alle organizzazioni,

soprattutto nella loro fase di crescita, e con una progettualità condivisa e legata allo sviluppo delle politiche sociali nelle comunità territoriali. La direzione verso un rafforzamento del **volontariato di servizio** e non solo dei servizi e, quindi **delle relazioni più che delle convenzioni**, richiede altresì una costante attenzione, attraverso attività formative e promozionali, ai principi fondanti e ai valori irrinunciabili del volontariato, richiamati qualche anno fa dalla Carta dei Valori del Volontariato.

Tab. 12. *Caratteristiche distintive del volontariato trevigiano nel confronto con quello delle diverse aree geografiche (in % e valori medi)*

DESCRIZIONE	Treviso	Veneto	Nord- Est	Italia
- OdV presenti nei comuni non capoluogo	<b>76,3</b>	<b>63,7</b>	<b>59,1</b>	<b>63,9</b>
- nate dal 2002 al 2006	<b>5,3</b>	<b>8,7</b>	<b>12,7</b>	<b>16,0</b>
- Iscritte al registro del volontariato	<b>90,8</b>	90,0	87,6	82,2
- Tipologia dell'utenza prevalente o esclusiva:				
- anziani	<b>39,6</b>	30,7	27,3	31,0
- età evolutiva-giovani <sup>15</sup>	<b>20,8</b>	29,5	30,2	<b>33,0</b>
- malati/infortunati <sup>16</sup>	<b>26,0</b>	29,2	35,0	<b>37,6</b>
- persone in difficoltà	<b>20,8</b>	25,8	26,4	<b>32,6</b>
- 1 solo tipo di utenza (specializzazione)	<b>46,6</b>	38,6	40,2	<b>36,9</b>
- ore settimanali di volontariato: da 16 a 40	<b>40,5</b>	36,0	30,5	<b>29,2</b>
- N° medio ore settimanali complessive dei volontari continuativi	<b>64,6</b>	71,8	78,7	<b>87</b>
- N° medio volontari non continuativi*	<b>29</b>	21,6	22,2	<b>20</b>

NB: lo sfondo grigio denota una differenza % superiore di 10 punti % rispetto al dato di valore opposto

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

<sup>15</sup> In tale categoria sono state inserite anche le OdV che, nello svolgimento della loro attività, esercitano una assidua azione di sensibilizzazione nei confronti dei giovani (ad es. nel campo della donazione del sangue o dei problemi ambientali).

<sup>16</sup> Non sono stati considerati i "malati" come beneficiari ultimi dell'azione delle associazioni di promozione della donazione di sangue e organi in quanto non direttamente in carico di tali OdV.